

Michel Sabbah

Prefazione alla traduzione araba di F. Mandreoli, Giuseppe Dossetti

Questa è la biografia di un uomo integro che è stato capace di unificare la sua vita davanti a Dio e davanti agli uomini, nonostante includesse ambiti diversi e contraddittori ma nello stesso tempo complementari. Egli è un uomo di resistenza, un uomo politico, costruttore di uno Stato e, insieme, un uomo religioso e un asceta. Tutti questi aspetti si sono incarnati e armonizzati in un'unica personalità. Non è passato da una fase ad un'altra, non ci sono stati cioè ripensamenti e pentimenti che lo hanno indotto a passare da uno stato ad un altro, ma, in tutte le fasi della sua vita e in tutti gli ambiti della sua azione, è stato una persona unificata: uomo della resistenza, costruttore di Stato, asceta, ricercatore di Dio e del bene dell'uomo; fino a quando ha prevalso in lui il desiderio di essere totalmente monaco, nell'ultima fase della sua vita, per realizzare se stesso in una presenza ininterrotta davanti a Dio. Ma, una volta giunto a fare della sua vita una presenza continua davanti a Dio, non si è separato dagli uomini e dalle loro preoccupazioni, né dal mondo e dai suoi grandi problemi, né dai conflitti tra i popoli, ma è rimasto vicino alla gente, una voce elevata per il bene degli uomini; la sua preghiera era una preghiera di intercessione e la sua parola era la parola di un profeta.

Questo è l'uomo retto del quale abbiamo tradotto la biografia dall'italiano all'arabo, per offrire un modello di vita spirituale; un monaco e un asceta che, essendo asceta nel suo spirito, si unì alle file della Resistenza, poi, nel dopoguerra, a quelle dei costruttori dell'Europa moderna. Il suo nome è Don Giuseppe Dossetti (1913 – 1996).

Egli nacque e crebbe nel nord Italia e in una famiglia credente e impegnata nella vita politica e nella vita pubblica del Paese dove era già iniziato il conflitto tra la fede e gli ideali del Socialismo. Attinse la fede dalla sua famiglia e nello stesso tempo si interessò alla classe operaia e agli esclusi tra i lavoratori del suo Paese, rimanendo fedele a entrambe le istanze. Nonostante gli sviluppi ideologici, le loro contraddizioni e le loro lotte, rimase un politico credente in Dio e nell'uomo.

Visse gli orrori della seconda guerra mondiale (1939 -1945) come tutta la gente del suo Paese, partecipò alla guerra nelle file della Resistenza, resistenza ai nuovi sistemi di totalitarismo pagano, vigenti allora in Europa: il fascismo italiano e il nazismo tedesco. Alla guerra seguì la nascita di una nuova Europa alla cui costruzione egli partecipò insieme agli uomini di Stato. Fu uomo politico insieme ai più grandi uomini politici italiani. Fu un membro attivo dell'Assemblea Costituente che scrisse la nuova Costituzione italiana. All'interno del partito della Democrazia Cristiana, nel quale esercitò la sua azione politica, si oppose ad alcuni conservatori o reazionari. Si oppose anche ad alcuni uomini di Chiesa, poiché egli contestava la visione di Chiesa di alcuni, ritenuta da lui sorpassata e bisognosa quindi di rinnovamento. Pose tra le basi della Costituzione italiana la dignità dell'individuo e delle comunità, e la necessità che la Costituzione fosse a servizio del bene dell'individuo e della comunità.

Tra i suoi colleghi nella formazione dell'Italia ci furono uomini politici quali De Gasperi, Fanfani e Aldo Moro ed altri che hanno poi proseguito la loro strada nel mondo della politica, mentre Dossetti se ne allontanò, una volta espletato il suo servizio, per realizzare se stesso in Dio, suo Creatore: nella meditazione della sua Parola, contenuta nella Bibbia, e nella celebrazione della santa mensa, la mensa eucaristica. Nel suo cammino spirituale giunse ad essere ordinato sacerdote e fondatore di un ordine monastico insieme a uomini e donne, studiosi di politica e di teologia, che erano stati con lui fin dall'inizio, nel periodo della Resistenza e dell'impegno politico e che infine si erano trovati a percorrere lo stesso cammino spirituale fino a formare una Famiglia che prega e medita la Parola di Dio e trova il suo nutrimento e l'energia spirituale nella sacra mensa

dell'eucarestia. Essi sono poi divenuti una congregazione religiosa, che porta il nome di "Piccola Famiglia dell'Annunziata".

Quando, nel 1963, fu convocato il Concilio Vaticano II, Dossetti venne chiamato a partecipare in qualità di perito e diede ad esso importanti contributi teologici.

In tutte le fasi della sua vita egli ha perseverato nella ricerca della perfezione, attraverso la sua unione con Dio, con la sua Parola e con il mistero della sacra mensa eucaristica e ha realizzato la propria perfezione personale nel sacrificio di se stesso a favore della collettività.

Poi si trasferì in Oriente, animato dal desiderio di conoscere e di vivere la vita di tutto l'Oriente, l'Estremo e il Medio. Egli vide nell'Oriente, con le sue civiltà, le sue religioni e le sue nobili tradizioni, un sostegno fondamentale per l'Occidente, pur rimanendo egli radicato nel Vangelo di Gesù Cristo, che ha le sue radici nel Medio Oriente. Viaggiò in India e in Cina e mandò alcuni fratelli e sorelle della sua nascente congregazione religiosa a studiare ulteriormente in Cina e in India: hanno imparato le lingue, hanno letto i libri sanscriti e hanno vissuto in mezzo alla gente "non per dare a loro con senso di superiorità, ma per ricevere dalla loro civiltà con l'umiltà del povero, non con la superbia dell'occidentale che pretende di avere il dominio sul mondo".

Il suo viaggio in Oriente non è stato semplicemente un trasferimento da un luogo all'altro, ma un'uscita da se stesso e dal suo ambiente europeo e anche da una visione cristiana ristretta al solo Occidente, per una visione universale più ampia.

Infine si stabilì in Medio Oriente, in Giordania e in Palestina, risiedendo prima a Gerico e a Gerusalemme, poi a Ma'in in Giordania e ad Ain Arik, in Palestina, in seno al Patriarcato latino. "La Piccola Famiglia dell'Annunziata" è presente ancora oggi a Ma'in e ad Ain Arik: lì essa cerca di trovare la grazia di Dio vivendo con umiltà e sobrietà, rimanendo "la piccola famiglia" e portando la luce di Gesù Cristo ovunque essa si trovi.

Padre Dossetti, con la sua statura umana di resistente, di politico e di asceta, è diventato parte dell'eredità della Giordania e della Palestina. È diventato espressione di un pensiero, di una preghiera e di un esempio in tempi difficili che hanno bisogno di costruire libertà e pace, che hanno bisogno anche di resistenza, e insieme di riflessione, di preghiera e di ascetismo.

Quindi noi non lo vediamo solo come un modello meraviglioso, ma come un esempio da seguire: e quanto abbiamo bisogno di esempi simili nel nostro mondo, nel nostro Paese e nella nostra Chiesa!

† Michel Sabbah
(traduzione dall'arabo a cura di G.A.D.)